



Sociologia Economica

2018-19 II Semestre

L9 – L'economia e le istituzioni sociali

Matteo Villa - matteo.villa@unipi.it
https://people.unipi.it/matteo_villa/

Manutentop III

Esercitazione (cfr. foglio):

sviluppare / individuare un nuovo modello / logica di gestione dei servizi di pubblica utilità

Norme, fiducia, potere:

Andare oltre il livello di individui, piccoli gruppi e comunità autosufficienti

Livelli meso e macro: studiare le istituzioni

Due premesse

1) Nello studiare le istituzioni non cercare una priorità causale

tra le dimensioni rilevanti della vita sociale:

Economiche, politiche, sociali, culturali, ideologico-religiose: tutte rilevanti

2) Individui, piccoli gruppi e norme non possono esistere / essere compresi senza **contesto sociale e strutture**

- a cui appartengono
- e che contribuiscono a costruire → [Bateson, contesto no relazione causale]

5.1 Istituzioni e logiche istituzionali



UNIVERSITÀ DI PISA

Definizione classica: pattern stabili nel tempo che definiscono le modalità con cui determinati insiemi di azioni sociali sono e dovrebbero essere compiuti

Mahoney e Thelen: elementi relativamente stabili vita sociale e politica (regole, norme, procedure): strutturano comportamento; NON sono modificabili in modo semplice e istantaneo

Quale ampiezza e confine di una singola istituzione? Questione aperta.

- **Istituzionalismo** (Mayer e Rowan, Powell e Di Maggio): studi sulle “logiche istituzionali” riferite a specifiche istituzioni (es. capitalismo, famiglia, ecc.)
Altri: principi di giustificazione (Boltanski e Thevenot)
- Studi XX Sec.: identificazione **elenco tipi per funzioni** (HP: società sistemi sociali coerenti le cui componenti si incastrano reciprocamente senza sbavature: funzionalismo).
Tramontata: Istituzioni non solo linee guida normative, influenzano dimensione cognitiva

Mondo sociale non semplicemente divisibile in ambiti in cui c'è consenso su regole, confini

Si possono identificare cluster, regolarità, modelli (visione pragmatica dell'azione umana che interpreta ma non è vincolata da determinato insieme di logiche istituzionali)

5.2 Le istituzioni di medio raggio: logiche istituzionali nell'attività economica



UNIVERSITÀ DI PISA

**Logiche istituzionali: complessi di norme
(che evolvono, si sviluppano e non si presentano in
modo isolato)**

[Esempio: fordismo vs. toyotismo]

Fino anni '60 predominio scuola manageriale americana

Poi successi industria giapponese nel settore
automobilistico:

- posizione predominante
- reputazione di qualità, affidabilità, valore prodotti,
assistenza, tasso di sviluppo e bassa disoccupazione



5.2 Le istituzioni di medio raggio: logiche istituzionali nell'attività economica

**Logiche istituzionali: complessi di norme
(che evolvono, si sviluppano e non si presentano in modo isolato)**

Meccanismi da comprendere in modo pragmatico c/o ampi mutamenti sociali

[Altro esempio: il caso Louis Ranieri Min. 00.38] → D. Graeber "Debito"



5.2 Le istituzioni di medio raggio: logiche istituzionali nell'attività economica



UNIVERSITÀ DI PISA

Logiche istituzionali: complessi di norme (che non si presentano in modo isolato)

- **Si evolvono e si sviluppano, diventano “valide”** in certi campi organizzativi e periodi e subiscono processi di imitazione (isomorfismo, Powell e DiMaggio) e vengono diffusi attraverso consulenti e professionisti [e retoriche]
- **Esempi:** *Editoria*: da logica editoriale a logica di mercato
Casse di Risparmio: da reciprocità collettiva a burocrazia e risparmio volontario
Welfare; da Keynesismo, a Liberismo a Social Investment. Da redistribuzione/erogazione a quasi-mercato/contratto. Protezione > Attivazione. Pubblico > Mix Pubblico-Privato sociale
→ **Meccanismi da comprendere in modo pragmatico dentro ampi mutamenti sociali**
- **Pragmatismo:** attori non si curano di fedeltà a modello, coerenza ideologica, ecc. ma attingono d varie fonti [NO così Regione Lombardia – Dote, Cfr. Sabatinelli e Villa 2015]
- **Anche più logiche in competizione;** ruolo fattori storici, congiunturali e imprenditori di movimenti sociali

5.3 Istituzioni, logiche e cultura regionale e nazionale

Varietà culture nazionali e regionali (es. Giappone, Terza Italia, Silicon Valley, Corea, ecc.)

Ma anche varietà e mix di logiche nei medesimi contesti (es. ruolo grandi imprese nei distretti e reti di piccole imprese)

E ruolo degli attori sincretici e dei diversi livelli di consapevolezza (modelli non chiari agli stessi attori. Differenze studiosi/practitioners Es. regimi di welfare). Frame cognitivi.

- **Pattern contano ma modificabili nel tempo.**
- **Logiche:** non solo vincoli ma “bacini di capacità distintive”
- **Logiche nazionali:** seguite per non rischiare insuccesso causato da eventuale non-conformità (ruolo policy makers). Ma anche *cultura, storia e tradizione politica* (es. sviluppo ferrovie, sviluppo regimi di welfare: meccanismi che si rinforzano, feedback-loop). Anche *natura cognitiva* più che prescrittiva e normativa (costrutti mentali + complessi)
- **Ruolo attivo degli agenti** e interpretazione complessità contestuale nelle decisioni. Processo decisionale è continuo e co-evolve con la situazione



Esercitazione

Logiche istituzionali e trasformazioni del processo produttivo

Quali fattori in campo e quali effetti?

5.4 La produzione modulare nel settore automobilistico Un caso studio su ascesa e declino di istituzioni sociali



UNIVERSITÀ DI PISA



Settore automobilistico: riferimento per analisi su culture o logiche nazionali e crescente globalizzazione

- **Cos'è:** esempio industria PC: ogni azienda responsabilità moduli diversi
- **Istituzione = paradigma** (nuovo modello di organizzazione industriale)
- **Cosa conta:** cultura del paese della sede principale o integrazione culture diversi paesi?
Considerando le differenze, trattamento lavoratori, corporate social responsibility issues ...
- **Produzione modulare (≠ da integrazione verticale):** mostra come complesso di pratiche possa diffondersi con impatto limitato da singole culture nazionali
Caso su istituzioni sociali = complesso di idee su come si dovrebbe gestire la produzione
Caso su potere esperti e consulenti del settore → framework normativo che influenza
Caso su esseri umani creano istituzioni **trasponendo** modelli che sembrano funzionare
Risultato: processo di deistituzionalizzazione → no modularità no ritorno I.V. ma nuovo
- Dimensione creativa dell'azione: no determinismo (Herrigel 2010)
Istituzioni sociali fragili e mutevoli ma dotate realtà propria, impatto, farci i conti

La diffusione della modularità

- **Modello ideale: codifica regole / standard da seguire** per realizzare i moduli da assemblare elimina necessità di comunicazione intensa tra imprese
 - Fabbricanti moduli seguono le regole architettoniche dell'azienda principale
 - Singolo modulo può essere scatola nera
- **Si eliminano problemi di fiducia e dipendenza reciproca**, riducendo barriere a ingresso e uscita nel/dal sistema/rete (→ più flessibile)
- **Ipotesi: proprietà tecniche dei prodotti determinano il modo più efficiente di produrli**
 - **Determinismo tecnologico**
 - Ma anche da industria PC alcuni **avvertimenti** su quanto sarebbe stato difficile
 - E **errori strategici**. Es. IBM su CPU e software → Intel e Microsoft
 - [**PC è molto diverso**, mercato, uso/comprendimento utenti] → **Auto sotto valutazione** costante professionisti, esperti, autorità, utenti: problemi emergono rapidamente [dissonanza cognitiva agisce diversamente]
- **Di fatto anni '90 Ford Chrysler GM Hyundai Fiat la adottarono**
 - DiMaggio e Powell: isomorfismo mimetico (imitare innovazioni che paiono + moderne)
 - Tutte stavano seguendo lo stesso gruppo di esperti ... (retoriche convincenti)

I problemi della modularità

- **Integrazione = Opposto di Modularità.** I componenti sono reciprocamente dipendenti e progettati insieme agli altri, non separatamente [cfr. cervello olografico, interventi sociali]
- **Moduli Auto e PC diversi. Problemi superiori di interdipendenza e interfaccia:** funzioni e funzionalità non separate (es. cruscotto e altre parti) e inconvenienti (es. vibrazioni), oltre che design. Es. Ford: HP tutto in 19 moduli. Abbandonata.
- **Effetto black box:** incomprendimento perché assemblati funzionavano bene/male (es. FIAT crash test: no controllo/conoscenza su sottosistemi che influiscono sui risultati! Fiducia tra ingegneri > abbandono progetto. Paradosso: modularità = \pm interdipendenza?
- **Produttori OEM** (Original Equipment Manufacturer): responsabilità di tutti i componenti di fronte a legge e autorità fronte di regolamentazione su sicurezza
- **Manager** entusiasmo su risparmi, **Ingegneri** timorosi su performance e identità
Abbandono modularità anche per coalizioni /competizioni fra frame cognitivi
- **Caso positivo:** Hyundai. Mobis fornitore spin-off fortemente integrato quasi verticalmente (legami interpersonali e interorganizzativi), contesto di rapporti di fiducia

Valutazione della modularità

- **Moduli rimangono interdipendenti trasversalmente ai confini modulari**
- **Non funziona in base al modello ideale degli anni '90**
 - **Le interazioni tra moduli** sono significative, complesse, idiosincratiche
 - **Funziona meglio dove relazioni** che sarebbero dovute risultare superflue
 - **Indipendenza legale ma intrecci** professionali, proprietari, di governance (es. famiglia, caso Charbol coreani, comunità, caso III Italia)
 - **Cooperazione interaziendale non automatica:**
 - no semplici prescrizioni ma sviluppo di modelli attraverso tentativi ed errori
 - **La modularità è stata abbandonata o ridefinita oltre il modello ideale**
- **Morale: modelli, paradigmi, istituzioni sociali contano davvero, influiscono sul comportamento ma agency che li seguono concorrono anche a ridefinirli**

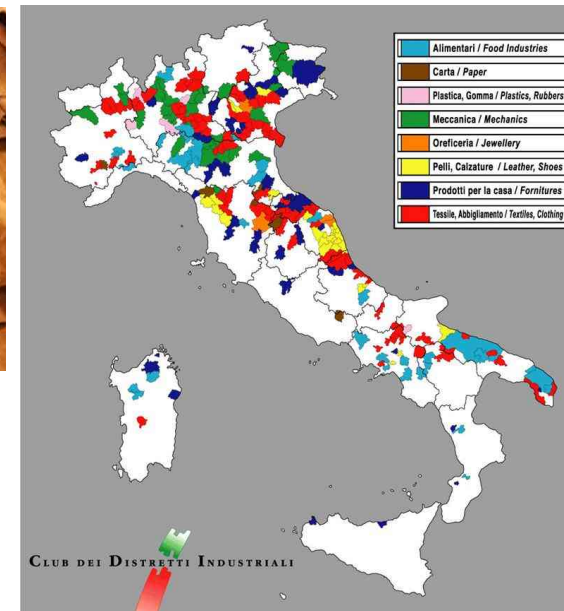
5.4 La produzione modulare nel settore automobilistico Un caso studio su ascesa e declino di istituzioni sociali

Su modularità. Temi ed esempi:

- Settore finanziario: i derivati. I CDO



- Terza Italia e distretti industriali



Su modularità. Temi ed esempi:

- Differenze date dall'inclusione o meno degli **aspetti istituzionali, culturali, metodologici**, ecc..
- **Reti di imprese** si, ma di che tipo?
- Attenzione a solo risultato o anche a processo?
- Es. da Granovetter p.200: **fiducia e comunicazione**, caratteristiche tipiche del modello giapponese. Ma nella modularità si presume che queste non siano necessarie e ridotte la minimo, i fornitori diventano soggetti indipendenti che operano per standard.
- **Concetto di competenze distintive**: simile a quello di teoria dei vantaggi comparati? (Ricardo) Anche nella sua fallacia?



Sociologia Economica

2018-19 Il Semestre

**L10 – Agire individuale
e istituzioni sociali**

Matteo Villa - matteo.villa@unipi.it
https://people.unipi.it/matteo_villa/

Diversi pattern istituzionali in un medesimo contesto [condizione moderna]:

Attori hanno implicitamente / esplicitamente l'onere di individuare il più appropriato

Tre alternative (più una):

- 1) Individuare pattern alternativi e scegliere quello più appropriato
- 2) Trasferire pattern e risorse da altro contesto / situazione di applicazione
- 3) Abbinare diversi approcci istituzionali (tipico epistemologia pragmatista)
- 4) Alternative istituzionali che seguono turbolenze politiche

6.1 Intersezioni istituzionali e schemi alternativi

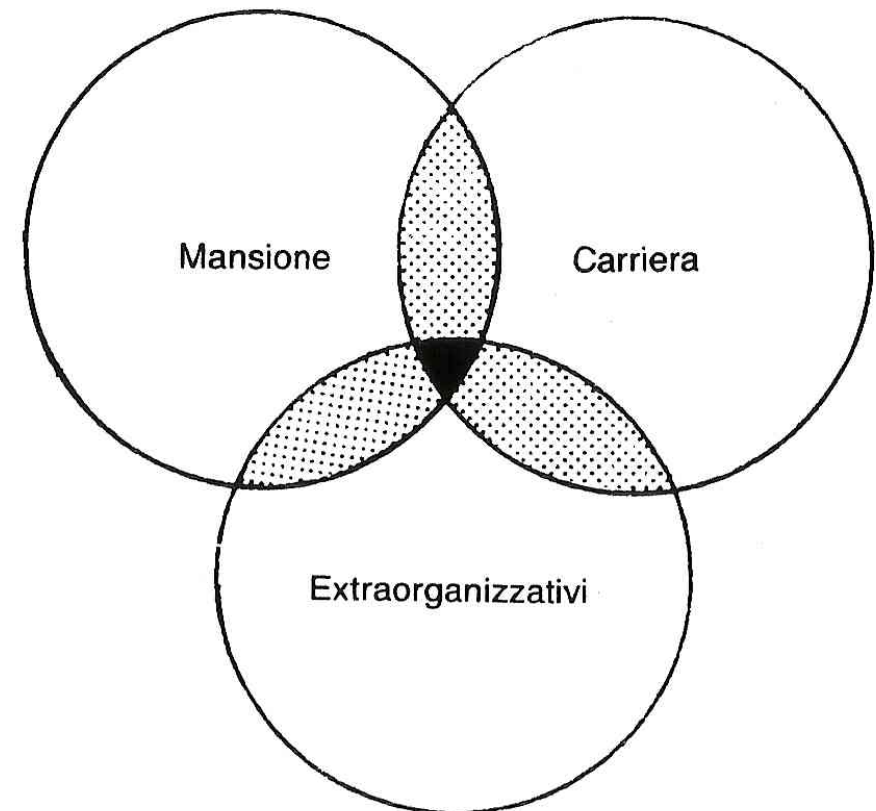
1) Individuare pattern alternativi e scegliere quello più appropriato

Conflitti di interesse, identità e potere.

- Es. carriera – famiglia, ruoli di genere nel lavoro domestico e di mercato
- Es. relazioni industriali mondo civico (diritti sociali) e mondo industriale (efficienza economica)
- Es. Ruolo istituzionale e Relazioni particolaristiche

Aspetti quantitativi (es. tempo) e qualitativi (ruoli e modelli)

- Frame cognitivi in conflitto / competizione
- Non sempre compatibilità
- Interessi mutabili e non facilmente individuabili
- Interessi / preferenze multivariate
(es. elettore: ambiente / occupazione / consumo)
- Interessi materiali e identità (es. voto)



6.2 Trasposizione logiche e risorse attraverso confini istituzionali



UNIVERSITÀ DI PISA

Attore pragmatico: no numero illimitato di modelli

trasferire modelli da impostazione istituzionale all'altra (isomorfismo trans-istituzionale), ovvero da un altro ambito della propria vita

- **Spesso** non compresa dimensione politica e sociale delle innovazioni e percezione di economia come settore isolato (es. parentela; Corea e Firenze XV secolo). **Invece:**
 - **Sfere istituzionali si intrecciano**
 - **Attori no abilità per soluzioni astratte:** ruotano intorno a pattern familiari modificandoli nella pratica → Innovazione e inventiva non nasce dal nulla, ma da materiale preesistente: variazione, selezione, conservazione...
 - **Spesso nascono da crisi politiche** che creano problemi – stimolano innovazioni
 - **Efficienza economica** sottoprodotto intreccio con altre sfere
- **Intersezioni tra attori** dipende da elementi strutturali dell'organizzazione sociale
 - Anche **informalità**, es. ricevimenti → ≠ consapevolezza (strumentalità, manipolazione)
 - Ruolo **circostanze cerimoniali e giudizi morali**

6.3 Framework istituzionali multipli come risorse per gli attori pragmatici



UNIVERSITÀ DI PISA

Attore pragmatico: schemi cognitivi, poco probabile siano frutto di riflessione accurata

Scegliere: azione non necessariamente consapevole come si vuol credere

- **Cosimo de' Medici: attore pragmatico perfetto.** Capace di ammassare risorse da da qualunque parte senza rendere palese a quale attività era dedicato.
Inoltre usava competizioni tra reticoli di altri
- **Meccanismi di persuasione e influenza più che coercizione** (intrecci potere e norme)
- **Condizioni di incertezza: uso frequente di strategie eterarchiche** (supportare concezioni alternative, valorizzandone aspetti migliori / più utili)
- **Limiti di consapevolezza** su scontro tra complessi istituzionali e principi di giustificazione
Es.: ruoli di genere, maschilismo e retribuzione (azienda giocattoli) e sicurezza (fabbrica),
Es. ritmi "giusti" di lavoro // conflitto e cooperazione → maschilismo e prestazione
- **Anche grandi sistemi istituzionali reali non coerenti e unitari**, ma assemblaggi, interpretazioni, traduzioni di modelli non ideali → Regolarità, Similitudini e Differenze
Es. Tipi di Capitalismo - Regimi di Welfare

6.4 Alternative istituzionali sorgono da disordini



UNIVERSITÀ DI PISA

Casi storici: Germania e Giappone dopo la II Guerra Mondiale (occupazione americana)

- **Ancora** attore pragmatico, path dependence e ruolo della cultura e tradizione e spazi di libertà dentro determinati framework istituzionali (liberismo USA e cooperazione D e G)
- **Le società non si comportano in modo uniforme** nei diversi settori [es. Norvegia sport]
- **Ricombinazioni** di istituzioni diverse, internazionalizzazione e altre influenze.
Attraverso prove ed errori e fasi transitorie, di sospensione
- L'innovazione non segue modelli e percorsi già dati necessariamente
- **Occorre comprendere:**
 - Processi a lungo termine
 - Come gli attori usano reti sociali per costruire soluzioni
- **Diverso il caso delle colonie africane:** soppressione e uso schiacciante del potere.
Impossibile combinare in modo creativo modelli istituzionali esistenti (anche dinamiche post coloniali)